

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



MERCOLEDI' 17 LUGLIO 2019

Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 081551593

Pensioni: Damiano ricorda scadenza Ape social

Nel commentare l'incontro che c'è stato lunedì tra Matteo Salvini e le parti sociali, Cesare Damiano parla anche di temi di riforma pensioni



Nel commentare l'incontro che c'è stato lunedì tra Matteo Salvini e le parti sociali, Cesare Damiano parla anche di temi di riforma pensioni. L'ex ministro del Lavoro evidenzia infatti che il Governo procede con scelte "che non piacciono alle stesse parti sociali convocate al tavolo di Salvini: con lo Sblocca cantieri si è di nuovo dato il disco verde al massimo ribasso, ai subappalti e quindi al lavoro nero; l'aumento dell'occupazione dei dati Istat, esaminato attentamente, è taroccato, perché diminuiscono le ore di lavoro e aumenta il part-time imposto dalle aziende, come dice l'Inps; i Navigator sono i nuovi precari dei Centri per l'impiego che dovrebbero trovare posti di lavoro stabili a chi si presenta agli sportelli; al salario minimo uguale per tutti del Movimento 5 Stelle Salvini oppone le gabbie salariali; a fine anno scade l'Ape sociale e non si sente parlare di prolungamento: non andrà più in pensione chi ha dai 30 ai 36 anni di contributi (lavori gravosi e discontinui, disoccupati e donne)?" "Parlare fa bene, ma risolvere qualche

contraddizione e dare qualche risposta farebbe meglio”, sottolinea quindi Damiano.

Non mancano casi di pensionati cui viene pignorato il quinto del proprio assegno per far fronte a debiti. In certi casi, però, si tratta di situazioni davvero al limite da cui sembra impossibile uscire. Fortunatamente, grazie alla consulenza sulla legge numero 3 del 2012, detta Legge Salva Suicidi, offerta dal sito www.legge3.it, Domenico, un pensionato che aveva fatto da garante per l'azienda agricola della moglie, ha potuto evitare il peggio, con lo stralcio di cartelle esattoriali per quasi un milione di euro. Come si legge in un comunicato stampa, la legge 3 del 2012 “prevede di effettuare un'analisi dell'attuale situazione economica del debitore, e di prevedere modalità di soddisfazione dei creditori attraverso quanto può realmente. Dunque, se il 60% dei detentori del credito sono d'accordo, il giudice omologa il piano e il debitore versa quanto promesso in base alle sue capacità reddituali. Inoltre, avviando questa procedura, decade l'attuazione di strumenti come la decurtazione di un quinto dello stipendio, le azioni esecutive sugli immobili e di rimborsare solo parzialmente i debiti non garantiti o chirografari”.

Pasquale Tridico ha voluto replicare alle critiche che sono arrivate, dalle pagine del Corriere della Sera, al Rapporto Inps presentato la scorsa settimana, “perché – si scrive – non suscita allarmi, non si tratta degli immigrati, quindi sarebbe propagandista e sovranista”, sottolinea il Presidente dell'Inps. Secondo cui queste sono critiche infondate, in quanto il Rapporto “contiene una critica radicale delle disuguaglianze di genere e reddito nel Paese, della segmentazione del mercato del lavoro, della crescita del lavoro part-time, fino alla denuncia della polarizzazione della società”. Elementi che alla fine incidono anche sul sistema previdenziale, visto che non mancano richieste di riforma pensioni proprio per evitare che certe disuguaglianze presenti nel mercato del lavoro si trasferiscano anche al sistema pensionistico.

Tridico scrive anche che se il bilancio Inps venisse depurato “non solo dagli strumenti di assistenza quali l'Ape social, il Rei e oggi il Reddito di cittadinanza, ma anche da strumenti (non) ‘pensionistici’, si scoprirebbe che il sistema pensionistico italiano è solido, la spesa è in linea con la media dei Paesi europei, circa il 12%, e quindi non

c'è bisogno di sollevare inutili allarmismi". Inoltre, sottolinea che "abbiamo una demografia negativa, ma abbiamo anche un alto tasso di disoccupazione e un ancor basso tasso di occupazione". Quindi, riattivando la manodopera non adeguatamente utilizzata si potrebbe sopperire almeno temporaneamente ai problemi demografici.

Riforma delle pensioni, novità: il Sottosegretario al Ministero del Lavoro (Claudio Durigon) fissa gli obiettivi futuri del Governo

Quota 41 per tutti si farà, ma prima bisognerà concentrarsi sulle donne.



Riforma delle pensioni, ultime notizie: sono arrivate le parole del Sottosegretario al Lavoro, nonché Responsabile del Dipartimento del Lavoro della Lega, Claudio Durigon, in merito ai programmi futuri del Governo Conte.

Durigon ha parlato ai microfoni di "In Onda" (La7) confermando l'intenzione del Governo di arrivare ad estendere a tutti i lavoratori la possibilità di andare in pensione con Quota 41, misura oggi riservata ad alcune categorie.

Tuttavia sul fronte pensione con Quota 41 non bisogna attendersi novità con la Legge di Bilancio 2020 poiché, come sottolineato da Durigon, il prossimo anno le risorse a disposizione saranno destinate alle lavoratrici, così da prorogare Opzione Donna e riconoscere loro dei bonus contributivi seconda del numero dei figli.

Nonostante le richieste dell'Ecofin - il quale vorrebbe che l'Italia dicesse addio a Quota 100 rispettando quanto stabilito dalla Fornero - quindi, il Governo sembra voler proseguire con l'attuazione della riforma delle pensioni descritta dal "contratto

Lega-Movimento 5 Stelle", ponendo come obiettivo l'estensione di Quota 41 per tutti i lavoratori. Su quando ciò avverrà non ci sono notizie, ma Durigon ha confermato che il Governo farà il possibile per dare ai lavoratori un'ulteriore strada per il pensionamento anticipato.

Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro ha risposto ai sindacati - che in questi giorni hanno ribadito che "Quota 100 non supera la Legge Fornero" - dicendo che con l'ultima riforma delle pensioni il Governo ha fatto il possibile per mandare in pensione il più alto numero di persone.

È vero che la platea dei beneficiari di Quota 100 è stata ristretta dall'introduzione di alcuni paletti (come ad esempio il limite di età a 62 anni), ma bisogna considerare che era necessario far quadrare i conti. Le risorse a disposizione, infatti, erano di appena 21 miliardi di euro per tre anni, ed è per questo che è stato necessario contenere la spesa per Quota 100.

D'altronde, come spiegato da Durigon, dopo anni di Legge Fornero che ha ritardato l'accesso alla pensione per molte persone, prevedere una Quota 100 senza limiti e paletti avrebbe comportato una spesa molto più grande, al momento insostenibile per il nostro Paese.

Il Governo quindi ha fatto il possibile, con Quota 100 che comunque ha permesso a molti lavoratori di andare in pensione prima delle loro previsioni; senza dimenticare poi che nell'ultima riforma delle pensioni hanno trovato spazio anche la proroga di Opzione Donna, la conferma dell'Ape Sociale per un altro anno e il blocco dei requisiti per la pensione anticipata. Misure a vantaggio dei lavoratori, i quali dopo anni di buio cominciano a vedere la luce in fondo al tunnel.

Opzione Donna sarà prorogata anche nel 2020

A proposito di Opzione Donna, il Sottosegretario ha confermato che il Governo ha intenzione di prorogare questa misura anche per il 2020. D'altronde, grazie alla proroga per il 2019 (che ha riguardato coloro che hanno maturato i requisiti richiesti entro il 31 dicembre 2018) sono andate in pensione 15.000 donne, con un assegno di importo medio mensile pari a 1.000€.

L'importo è più basso rispetto a quello spettante a coloro che sono andati in pensione con Quota 100 (1.900€) ma d'altronde non poteva essere altrimenti visto che con Opzione Donna viene effettuato un ricalcolo contributivo della pensione.

Anche nel 2020 quindi ci sarà Opzione Donna, con la possibilità di accedervi per coloro che hanno compiuto i 58 anni (se dipendenti) o i 59 anni (se autonome) entro il 31 dicembre 2019. Entro la stessa data bisognerà aver raggiunto i 35 anni di contribuzione richiesti dalla misura.

A proposito di contribuzione Durigon ha spiegato che il Governo sta pensando ad un modo per riconoscere delle maggiorazioni alle donne. Novità in tal senso ci saranno con la Legge di Bilancio 2020, dove potrebbe esserci il riconoscimento di bonus di contributi figurativi di sei mesi - o un anno - per ogni figlio. Una misura che da sola dovrebbe costare 2 miliardi di euro, ma su cui il Governo sembra pronto a procedere.

Il 2020 quindi dovrebbe essere l'anno delle donne, con una riforma delle pensioni "light" contenente misure a loro riservate. Poi l'attenzione del Governo si sposterà su Quota 41, la misura con la quale è possibile anticipare il pensionamento al momento in cui il lavoratore ha maturato 41 anni di contributi.

Se in questi anni con Quota 100 e Opzione Donna verranno mandate in pensione quelle generazioni di lavoratori che hanno alle spalle "decine di anni di contributi", prossimamente la riforma delle pensioni sarà più ad ampio raggio: l'intenzione è di migliorare definitivamente - come richiesto dai sindacati - le condizioni di uscita dei contribuenti ed è per questo che "nel giro dei prossimi tre anni introdurremo le pensioni a Quota 41 per tutti.

Pensioni anticipate, il decreto crescita introduce uno scivolo di 5 anni



Il decreto crescita è intervenuto anche in tema di pensioni anticipate. Vediamo chi potrà usufruire dello scivolo di 5 anni previsto per i lavoratori più anziani.

L'obiettivo dichiarato del provvedimento è quello di incentivare il turnover nelle grandi aziende. Lo scivolo di 5 anni per le pensioni anticipate, infatti, riguarda i lavoratori delle aziende con più di mille dipendenti e con riorganizzazioni in atto. Queste imprese, con le novità inserite dal decreto crescita, potranno licenziare i lavoratori più anziani, offrendo loro uno scivolo di 5 anni (la precedente versione della norma prevedeva 7).

Il decreto crescita introduce la possibilità di accedere alla pensione anticipata ai lavoratori a cui non manchino più di 60 mesi (5 anni, per l'appunto) dal maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e che abbiano già maturato il requisito minimo contributivo.

L'indennità, infatti, sarà commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scivolo viene pagato dall'azienda e potrà essere concesso anche ricorrendo ai fondi di solidarietà bilaterali, se già costituiti o in corso di costituzione, senza dover modificare i rispettivi statuti.

Lo scivolo di 5 anni per le pensioni anticipate fa parte nel nuovo contratto di espansione che sostituisce quello di solidarietà espansiva per le grandi imprese, ovvero quelle con un oltre mille dipendenti e che intendono avviare processi di rinnovamento tecnologico, reindustrializzazione e riorganizzazione.

La misura verrà introdotta in via sperimentale per il 2019 e il 2020. È prevista anche la possibilità di ridurre l'orario per gli altri dipendenti e, di conseguenza, assumere nuovi lavoratori.

Pensioni anticipate, Durigon: 'Presto uscita quota 41, ma ora contributi a opzione donna'



Arrivano conferme sulla possibilità di arrivare alle Pensioni anticipate a quota 41, cioè con 41 anni di contributi versati per tutti in alternativa alla quota 100, dal Sottosegretario del Ministero del Lavoro e Responsabile del Dipartimento del Lavoro della Lega, Claudio Durigon. Intervenuto nella trasmissione "In Onda" del 13 luglio scorso, Claudio Durigon ha tracciato i dati sull'andamento delle pensioni a quota 100 nei primi mesi di sperimentazione del 2019, anche se la discussione in studio si è inevitabilmente spostata proprio sulla possibilità di assicurare l'uscita a quota 41 per tutti i lavoratori, nonché sulle ultime novità di proroga delle pensioni con opzione donna, eventualmente con maggiori contributi e risorse sui figli avuti dalle lavoratrici.

L'analisi di Durigon sulle pensioni anticipate con quota 100 parte dalla consapevolezza della necessità di introdurre dei paletti di uscita che hanno ristretto la platea dei lavoratori che possono andare in pensione con questa formula. "Quando abbiamo creato le pensioni a quota 100 - afferma il Sottosegretario - abbiamo dovuto introdurre i requisiti dell'età (62 anni minimi) e dei contributi (almeno 38 anni) perché le risorse messe in campo dal Governo erano di 21 miliardi in tre anni.

E' chiaro che, venendo da anni di riforma delle pensioni Fornero, se l'uscita fosse stata senza i due requisiti, le risorse necessarie sarebbero state ben maggiori. Nella legge di Bilancio 2019 abbiamo compreso anche l'opzione donna che verrà sicuramente rinnovata nella prossima legge Finanziaria e l'Ape social, ereditata dai precedenti governi, per le persone che versano in particolari situazioni di disagio.

Con quota 100 e con le uscite anticipate dell'opzione donna stiamo mandando in pensione generazioni di lavoratori che hanno alle spalle decine di anni di contributi, ma la riforma delle pensioni che abbiamo in mente può ulteriormente migliorare le condizioni di uscita dei contribuenti. Infatti, nel giro dei prossimi tre anni introdurremo le pensioni a quota 41 per tutti".

Uscita opzione donna, novità contributi dal 2020: confronto con pensioni anticipate quota 100

Allo stesso tempo, oltre alle pensioni anticipate a quota 100 e a quota 41, il Sottosegretario Durigon conferma la necessità di dare contributi ulteriori alle donne: "Stiamo ragionando già su come assicurare risorse maggiori alle lavoratrici con la legge di Bilancio 2020, garantendo contributi figurativi di sei mesi o di un anno per ogni figlio alle donne che scelgano di andare in pensione con l'opzione donna anche se serviranno due miliardi di euro solo per questa modifica".

Nei numeri diramati dal Sottosegretario, le uscite con opzione donna hanno permesso, dall'inizio del 2019 ad oggi, a 15 mila donne di presentare domanda di pensione con un importo medio di 1.000 euro. "Si tratta di un importo decurtato rispetto ai 1.900 euro circa delle pensioni anticipate a quota 100 - afferma Durigon - dipendente dal fatto che le donne vanno in pensione prima (a 58 anni) con una misura che rappresenta un'opzione e, dunque, una scelta rispetto agli altri canali di pensionamento".

Pensioni, Tridico (Inps): 'Da Quota 100 risparmio di 1,081 miliardi nel 2019'



Ieri audizione sulle pensioni davanti alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato, coi dati su Quota 100.

Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, ieri martedì 16 luglio, ha illustrato i nuovi dati sulle Pensioni e l'andamento della Quota 100. Per l'anno in corso il risparmio di spesa derivato dalla Quota 100 ammonta a circa 1,081 miliardi. Rispetto a quanto inizialmente previsto si segna dunque un meno 29%. Queste le cifre a cui ha fatto riferimento, ancora una volta, il presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale durante un'audizione delle commissioni Bilancio della Camera e del Senato, riunite in sede congiunta a Palazzo Madama. Numeri preziosi che alimentano il dibattito sulla manovra economica e finanziaria e sulla destinazione delle risorse che si risparmieranno.

Una previsione, quella fatta per il 2019, che, però, "non è possibile proiettare anche nel 2020 – ha spiegato Tridico – perché le scelte e le esigenze delle persone non sono prevedibili". Questi i risparmi ottenuti con la Quota 100, ovvero la formula previdenziale che prevede l'accesso alle pensioni anticipate a 62 anni con 38 anni di contributi consentendo così a centinaia di migliaia di lavoratori (almeno secondo le previsioni nei tre anni di sperimentazione della misura) di superare la tanto contestata legge Fornero che nel 2012

innalzò drasticamente l'età pensionabile e introdusse pesanti penalizzazioni sulla pensione anticipata.

A questa cifra - 1,081 miliardi - va aggiunta poi quella derivante dalla minore spesa rispetto a quanto previsto nella legge di Bilancio 2019 per le pensioni e il reddito di cittadinanza, pari a 818 milioni per il 2019. Quelli cui fa riferimento Tridico sono i dati relativi alle richieste ricevute, accolte e respinte sino allo scorso 30 giugno.

Non ha dubbi sulla destinazione dei risparmi il Ministro dell'Economia Giovanni Tria, anche lui ieri ascoltato in audizione a Palazzo Madama.

"Saranno non trascurabili e saranno destinati - ha detto facendo riferimento ai risparmi della Quota 100 e del reddito di cittadinanza - a soddisfare le indicazioni del Parlamento di mantenere - ha spiegato l'esponente del governo gialloverde, nel corso dell'audizione nelle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato - gli obiettivi di finanza pubblica e non aumentare la pressione fiscale".

Questi gli ultimi aggiornamenti sulle pensioni mentre il Vicepremier leghista Matteo Salvini continua a promettere ad ogni occasione propizia che l'obiettivo del governo è la Quota 41 che potrebbe arrivare con la nuova manovra così come la proroga del regime sperimentale di Opzione donna.

Pensioni, calcolo anni e contributi. Non è banale come sembra

Quali sono i requisiti contributivi richiesti per andare in pensione, come conoscere i propri contributi e come si calcolano per pensione finale



Per andare in pensione è necessario, ai fini del calcolo del trattamento finale, raggiungere determinati requisiti anagrafici e soprattutto contributivi. Per la pensione di vecchiaia sono richiesti 67 anni di età e almeno 20 anni di contributi e per la pensione anticipata sono richiesti 42 anni e dieci mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e dieci mesi di contributi per le donne ma non è previsto alcun requisito anagrafico.

Per la nuova quota 100 servono 62 anni di età e 38 anni di contributi, per ape social e ape volontario, considerando le diverse categorie di persone interessate da tale possibilità di uscita prima, bisogna raggiungere 63 anni di età e almeno 20 anni di contributi. E poi c'è l'opzione donna, prorogata ancora per quest'anno 2019, che permette alle donne lavoratrici dipendenti o autonome di andare in pensione a 58 e 59 anni di età purchè abbiano maturato entro il 31 dicembre 2018 almeno 35 anni di contributi.

Per ogni forma di pensionamento vengono considerate diverse tipologie di contributi previdenziali versati oltre a quelli obbligatori e validità di eventuale cumulo, totalizzazione o ricongiunzione dipende dalla forma pensionistica che si sceglie. Per esempio, il cumulo vale per pensione di vecchiaia e anticipa e per la novità di quota 100 ma non vale per chi decide di andare in pensione con opzione donna.

Quando si sta per raggiungere il requisito anagrafico per la pensione, che sia di vecchiaia o di altre forme pensionistiche, per conoscere con esattezza i contributi versati necessari per il calcolo della pensione finale, bisogna consultare il proprio estratto conto contributivo Ecocert, che riporta tutti i periodi contributivi accreditati e se vi sono eventuali buchi e mancanze.

Per consultare l'estratto conto certificativo, bisogna accedere al sito Inps tramite Pin e accedere all'area riservata tramite Pin. Bisogna poi cliccare sulla sezione Prestazioni e Servizi, quindi sulla voce Tutte le Prestazioni e scorrere fino alla lettera D alla voce Domanda pensione, ratei, certificazione, Ecocert e cliccarci. Si può richiedere il proprio estratto conto contributivo all'Inps anche tramite contact center contattando telefonicamente il numero 803 164 o il numero 06 164 164 da rete mobile; o rivolgendosi a Caf o patronati.

I contributi che vengono riportati sull'estratto conto contributivo e che valgono ai fini di calcolo della pensione finale, insieme ai contributi obbligatori sono i contributi volontari, figurativi, da riscatto, e nel caso di periodi di contribuzione versati in gestioni i contributi si possono riunire o gratuitamente tramite totalizzazione o cumulo o in maniera onerosa ricorrendo alla totalizzazione, sistemi che permettono di riunire in un'unica gestione tutti i contributi previdenziali versati nel corso della propria vita lavorativa.

Sull'estratto conto contributivo il calcolo dei contributi solitamente è riportato in settimane, mesi o giorni, molto dipende dalla gestione cui appartiene il lavoratore. Per sapere quanti anni di contributi si hanno bisogna considerare specifici coefficienti, di un anno pari a 52 settimane e di un mese pari a 4,333 settimane, differenti in alcune gestioni o se i contributi devono essere trasferiti dall'Inps ad un fondo diverso.

Con particolare riferimento ai lavoratori agricoli, un anno di contributi si raggiunge con 270 giornate all'anno di contribuzione effettiva, volontaria o figurativa e non rientrano nel calcolo dei

contributi utili ai fini della pensione finale i giorni di malattia e disoccupazione.

I coefficienti di trasformazione per la contribuzione agricola sono i seguenti:

1. 5,1923 giornate per ogni settimana di contributi;
2. 4,333 (52/12) settimane per ogni contributo mensile;
3. 0,19259 settimane per ogni contributo giornaliero.

Per la pensione anticipata dei lavoratori agricoli bastano, invece, 156 giornate l'anno, che comprendono anche i contributi figurativi in questo caso accreditati per disoccupazione speciale agricola e integrazione salariale agricola.

Una volta conosciuti i contributi previdenziali effettivamente versati nel corso della propria vita lavorativa, chiarita la propria posizione nel caso di eventuali buchi e mancanze di periodi contributivi e successivi versamenti, e considerati i diversi coefficienti, si può procedere al calcolo della propria pensione finale che in base poi a quando si è iniziato a lavorare prevede sistemi di calcolo retributivo, mista o contributivo.

Il metodo retributivo per il calcolo della pensione finale vale per calcolare una parte della pensione per i lavoratori che hanno maturato un'anzianità contributiva prima del 1996.

La pensione finale calcolata con metodo retributivo si basa su tre elementi, anzianità contributiva, reddito pensionabile, aliquota di rendimento, mentre l'importo della pensione con metodo retributivo si basa su quota A, che si calcola sui contributi precedenti al 31 dicembre 1992 e si basa sulla media degli ultimi 10 anni di lavoro per lavoratori autonomi, degli ultimi 5 anni di lavoro per lavoratori dipendenti e dell'ultimo anno di lavoro per lavoratori del pubblico impiego; e quota B, che si calcola sui contributi versati dal primo gennaio 1993 fino 1995 o fino al 31 dicembre 2011 e si basa sulla media degli ultimi 10 anni di stipendi percepiti dal lavoratore se dipendente sia pubblico che privato e degli ultimi 15 anni di stipendi percepiti da lavoratori autonomi.

Si calcola quindi la media delle retribuzioni delle due quote e il risultato si moltiplica per un'aliquota che varia in base a retribuzione media, collocazione temporale dei contributi previdenziali versati, se prima o dopo il 1993, e fondo di iscrizione del lavoratore. L'aliquota è del 2% per ogni anno di lavoro svolto dal pensionando a condizione che non si superi una retribuzione annua di 46.630mila euro. Per cifre superiori a questa appena riportata, la percentuale diminuisce progressivamente.

Sull'importo della pensione finale, inoltre, viene riconosciuta la rivalutazione pensionistica e per i contributi maturati fino al 31 dicembre 1992 la rivalutazione è pari all'aumento del costo della vita, mentre per i contributi versati successivamente al 31 dicembre 1992 la rivalutazione è pari all'aumento del costo della vita più un punto percentuale all'anno.

Il metodo contributivo vale per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995 e si basa esclusivamente sui contributi effettivamente versati nel corso della propria vita lavorativa, mentre per i lavoratori più anziani, cioè coloro che hanno accumulato contributi al 1995, la pensione finale viene ancora calcolata con metodo misto e cioè con metodo retributivo se fino al 31 dicembre 1995 sono stati maturati almeno 18 anni di contributi e con metodo contributivo per gli anni di lavoro successivi al 2011.

Ultime news su Pensioni anticipate, quota 100 e donne: Tridico risponde alle critiche



Pensioni anticipate, anche oggi 17 luglio si torna a parlare di quota 100, di opzione donna e del dibattito sull' INPS e sul suo stato di salute. Il Presidente Tridico ha scritto una lettera aperta al Corriere della Sera per rispondere alle accuse mosse nei giorni scorsi al sistema pensionistico italiano che sono per lui "infondate nel merito, ma che evidenziano una lettura disattenta". Vediamo quindi le sue parole e poi quelle di Orietta Armiliato del CODS che torna a fare il punto sulla proroga di Opzione donna e sulle spese per quota 100.

Ecco di seguito i passaggi fondamentali della lettera pubblicata dal presidente dell'INPS Pasquale Tridico sul corriere della sera, per rispondere alle critiche mosse dopo il primo rapporto INPS della sua presidenza. Tridico spiega che l'Inps è un soggetto di raccordo del mercato del lavoro, in cui il sistema pensionistico a ripartizione dipende dalle condizioni del mercato del lavoro.

"Allorquando il bilancio dell'Inps venisse opportunamente depurato non solo dagli strumenti di assistenza quali l'Ape sociale, il Rei e oggi il Reddito di cittadinanza, ma anche da strumenti (non) «pensionistici», si scoprirebbe che il sistema pensionistico italiano è

solido, la spesa è in linea con la media dei Paesi europei, circa il 12%, e quindi non c'è bisogno di sollevare inutili allarmismi. Tuttavia, la sostenibilità del sistema pensionistico viene determinata nel mercato del lavoro”

Tridico poi spiega: “Il dato fortemente negativo è che negli ultimi 40 anni la quota salari è scesa da circa il 68% a circa il 59%, quasi 10 punti percentuali che vogliono dire oltre 100 miliardi. Si tratta di risorse in meno che non sono più nelle disponibilità di persone con una più alta propensione al consumo, e che quindi avrebbero creato sicuramente maggiore impatto in termini di consumo e di domanda aggregata. Certo, abbiamo una demografia negativa, ma abbiamo anche un alto tasso di disoccupazione e un ancor basso tasso di occupazione. [...] Ricordo che alla crescita del Pil è legata la rivalutazione del montante pensionistico. Secondo molte ricerche, la cosiddetta «stagnazione secolare», di cui l'Italia potrebbe essere affetta, dipende da una distribuzione dei redditi che sfavorisce consumi e domanda aggregata”.

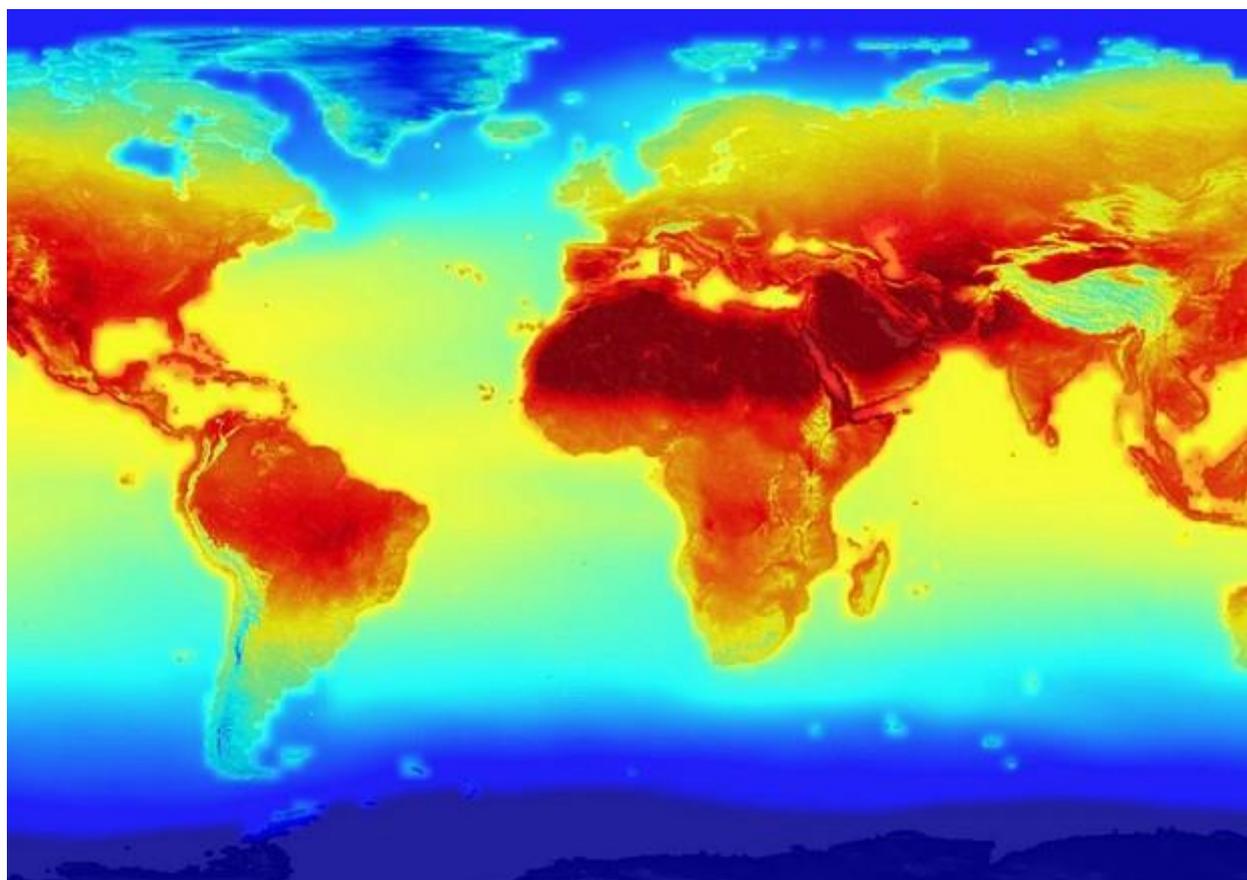
Nella serata di ieri, Orietta Armiliato, responsabile del Comitato Opzione Donna Social è tornata a scrivere un messaggio sull'gruppo facebook evidenziando che: “Alla lunga, ci si stanca di sentire idiozie indirizzate solo alla speculazione ed alla propaganda che non corrispondono a verità né hanno quelle caratteristiche di trasparenza e/o di oggettività che sono gli unici argomenti dirimenti, che vigono nel CODS. Dunque questa la storia (verificabile con estrema facilità): nella scorsa legislatura non si prorogò Opzione Donna perché la Rgs chiedeva, per autorizzare il provvedimento, una marea di quattrini. Pretese, infatti, 2,5 miliardi di euro nell'anno 2015 a copertura per ripristinare il diritto per 1 solo anno e per 36000 donne e, l'anno successivo, volle 257 milioni di euro ulteriori per comprendere l'ultimo trimestre (nate 1957/58) che erano rimaste escluse per via dell'aumento dell'aspettativa di vita.

Secondo voi, era pensabile prorogare per ulteriori 3 anni la misura quando erano queste le condizioni di copertura economica richieste, rispetto ad un momento politico-economico nel quale l'obiettivo primario era quello di riuscire a mantenere l'equilibrio dei conti pubblici? Poi, magicamente, lo scorso anno la Rgs impose per Quota 100 (perché OD è stata conglobata con quella misura) un importo totale pari a 4,7 miliardi di euro e dunque fu possibile prorogarla a tutto il 2018 ma, comunque, aumentando i requisiti

anagrafici di esercizio, peggiorando i termini della legge originale e diminuendo di un anno la platea di possibili lavoratrici aderenti. Con questa nota che è puntualmente corrispondente agli accadimenti, mi piacerebbe non dover ritornare più sull'argomento perché, francamente, la strumentalizzazione che è stata fatta e che si sta facendo su questo tema e la conseguente propaganda che ne deriva sia essa a vantaggio di Tizio o di Caio piuttosto che di Sempronio, è una roba che non mi appassiona per nulla, poiché inutile rispetto al raggiungimento degli obiettivi previdenziali che ci siamo posti a vantaggio delle Donne e faziosa oltre misura".

Ondate di calore, attivo il numero verde 1500

Anche quest'anno con l'avvento dell'estate e il progressivo surriscaldamento globale del pianeta, le temperature potrebbero essere pericolose per la popolazione, e in particolare per quelle categorie più a rischio quali gli anziani, i neonati e i bambini, le donne in gravidanza, i malati cronici e i lavoratori che svolgono la propria attività all'aperto.



Per affrontare al meglio la situazione e informare la popolazione il Ministero della Salute ha provveduto a rendere operativo il numero verde 1500 attivo dal 29 giugno, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 16 che offre informazioni su bollettini, servizi sul territorio e sulla prevenzione dei rischi.

Potete trovare direttamente sul sito del Ministero i bollettini giornalieri del rischio di ondate di calore delle principali città, secondo i diversi livelli di rischio:

Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.

Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.

Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Inoltre è stata sviluppata dal Ministero della Salute una App per gli smartphone che offre in particolare:

- i livelli di rischio per la salute in ogni città per i giorni in cui viene prevista l'ondata di calore, attraverso una mappa e una sintesi grafica dei bollettini di facile consultazione dai dispositivi portatili;
- le raccomandazioni per la prevenzione rivolte alla popolazione e ai sottogruppi a maggior rischio e link per scaricare Linee guida, brochure e materiale informativo;
- una mappa interattiva dei piani, dei servizi e dei numeri utili a livello locale.

Le scadenze del mese di Luglio...



1 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI NON DETENZIONE TV PER ESONERO CANONE RAI II° SEMESTRE 2019
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato al fine di dichiarare che in nessuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza elettrica è detenuto un apparecchio TV da parte di alcun componente della stessa famiglia anagrafica. La dichiarazione presentata entro il 1° luglio 2019 esplica effetti solo per il canone TV dovuto per il secondo semestre solare 2019. La dichiarazione sostitutiva può essere resa dall'erede in relazione all'utenza elettrica intestata transitoriamente a un soggetto deceduto.

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per le persone fisiche, titolari di redditi da pensione erogati da soggetti esteri, che trasferiscono in Italia la propria residenza in uno dei Comuni appartenenti al territorio delle regioni Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che optano per l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef del 7%, per effettuare il versamento in un'unica soluzione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI CARTACEA PRESENTATA DAGLI EREDI

Entro tale scadenza deve essere effettuata la presentazione, in formato cartaceo, della dichiarazione dei redditi del contribuente deceduto e della scelta per la destinazione dell'otto per mille, del cinque per mille e del due per mille dell'Irpef.

PAGAMENTO PENSIONI E PRESTAZIONI ASSISTENZIALI
Primo giorno bancabile del mese per Poste Italiane ed Istituti di credito

2 LUGLIO

QUATTORDICESIMA MENSILITÀ (CD. SOMMA AGGIUNTIVA)

Con la mensilità di luglio l'INPS eroga d'ufficio e in via provvisoria la quattordicesima mensilità (cd. somma aggiuntiva) ai soggetti che rientrano in determinati limiti reddituali in relazione agli anni di contribuzione versata e che al 30 giugno 2019 abbiano compiuto i 64 anni di età. I pensionati che invece compiranno i 64 anni di età dal 1° agosto (per la Gestione privata e Enpals) e dal 1 luglio (Gestione pubblica) al 31 dicembre 2019, la riceveranno con la rata di dicembre 2019. Per gli aventi diritto con reddito complessivo individuale entro 1,5 volte il trattamento minimo Inps (nel 2019 pari a € 10.003,70 annui lordi) gli importi della quattordicesima sono stati incrementati del 30%, arrivando rispettivamente a € 437,00, € 546,00 ed € 655,00 in base ai contributi versati durante la carriera lavorativa (fino a 15 anni, oltre 15 e fino a 25 anni, oltre 25 anni). Invece per i pensionati con reddito complessivo individuale entro 2 volte il trattamento minimo Inps (per il 2019 entro i € 13.338,26 annui lordi) la somma aggiuntiva è riconosciuta nella misura rispettivamente di € 336,00, € 420,00 e € 504,00 (importi originari) sempre in base ai versamenti contributivi. Chi non dovesse ricevere la quattordicesima mensilità ritenendo di averne diritto può presentare domanda di ricostituzione rivolgendosi al nostro Patronato INAS-CISL.

8 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2018 A SOSTITUTO D'IMPOSTA
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730-1), esclusivamente per i contribuenti che consegnano la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico). Per coloro che trasmettono la dichiarazione direttamente o si avvalgono dell'assistenza fiscale di un Caf o di un professionista abilitato, c'è tempo fino al 23 luglio.

10 LUGLIO

VERSAMENTO CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI SECONDO TRIMESTRE

Per chi ha una colf o badante ricordiamo che scade la rata dei contributi per lavoro domestico relativa al secondo trimestre 2019. Vi invitiamo a rivolgervi alla sede del CAF-CISL, al fine di ottenere ogni forma di assistenza per il calcolo dei contributi previdenziali e per la compilazione dei modelli MAV da versare all'Inps.

12 LUGLIO

COMUNICAZIONE DATI CESSIONE ECOBONUS
Ultimo giorno utile per la presentazione della Comunicazione di cessione ai fornitori del credito corrispondente alla detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

23 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2019
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730/1) da parte sia dei contribuenti che provvedono direttamente all'invio all'Agenzia delle Entrate, sia di quelli che si rivolgono a un Caf o a un intermediario abilitato.

31 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ESONERO
CANONE RAI PER GLI OVER75
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva per gli over75, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che intendono beneficiare (per la prima volta) dell'esenzione del canone

RAI a partire dal secondo semestre, sempre che il compimento dei 75 anni avvenga entro il 31 luglio.

VERSAMENTO IMPOSTA DI REGISTRO CONTRATTI DI LOCAZIONE

I titolari di contratti di locazione e affitto devono effettuare entro tale scadenza il versamento dell'imposta di registro relativa a contratti nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 1° luglio 2019. La scadenza non riguarda i contratti di locazione abitativa per i quali si è scelto il regime della "cedolare secca".

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per il versamento, in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva (aliquota del 7%) sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi da pensione di fonte estera che trasferiscono la propria residenza fiscale nel Mezzogiorno, con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO per affrontare il caldo estivo

1. Ricordati di bere.
2. Evita di uscire e di svolgere attività fisica nelle ore più calde del giorno (dalle 11.00 alle 17.00).
3. Apri le finestre dell'abitazione al mattino e abbassa le tapparelle o socchiudi le imposte.
4. Rinfresca l'ambiente in cui soggiorni.
5. Ricordati di coprirti quando passi da un ambiente molto caldo a uno con aria condizionata.
6. Quando esci, proteggiti con cappellino e occhiali scuri; in auto, accendi il climatizzatore, se disponibile, e in ogni caso usa le tendine parasole, specie nelle ore centrali della giornata.
7. Indossa indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali, come ad esempio lino e cotone; evita le fibre sintetiche che impediscono la traspirazione e possono provocare irritazioni, pruriti e arrossamenti.
8. Bagnati subito con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole o di calore, per abbassare la temperatura corporea.
9. Consulta il medico se soffri di pressione alta (ipertensione arteriosa) e non interrompere o sostituire di tua iniziativa la terapia.
10. Non assumere regolarmente integratori salini senza consultare il tuo medico curante.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO

Per affrontare il caldo estivo

Una serie di consigli pratici per affrontare questa emergenza e i rischi che ne derivano.

Questi consigli, validi per tutti, sono rivolti in particolare alle persone della terza età e ai disabili, che per la loro condizione fisica possono essere più esposti ai disturbi provocati dalle temperature eccessive.

Un pericolo che può accrescersi se queste persone vivono da sole. Imparare a conoscere il rischio è sempre il primo passo per prevenirlo.

CONSIGLI per il menù estivo



Sì

Acqua o tè

Dovresti bere almeno 2 litri d'acqua nel corso della giornata, anche se hai poca sete: se vuoi alternare, va bene anche il tè.



Ni

Succhi di frutta e bevande gassate

Modera l'assunzione, perché sono ricchi di calorie, poco dissetanti, spesso troppo zuccherati.



No

Bevande fredde e ghiacciate

Devi evitarle perché possono provocare congestioni gravi. Preferisci le bevande a temperatura fresca.



No

Birra e alcolici

Astieniti: aumentano la sudorazione e la sensazione di calore contribuendo alla disidratazione.



Sì

Pasti leggeri e frequenti

L'ideale è 5 pasti al giorno: colazione, spuntino di metà mattina, pranzo, merenda e cena.



Ni

Pasta e riso

Saziano senza appesantire. Consumali regolarmente, ma sempre in quantità moderata.



Sì

Pesce

È da preferire rispetto alla carne e ai formaggi.



No

Fritti, intingoli, insaccati, cibi piccanti

Vanno ridotti o evitati tutti i cibi elaborati, molto salati e ricchi in grassi.



Sì

Frutta e verdura

Consumane in abbondanza perché apportano acqua, vitamine e sali minerali.



Sì

Gelati

Ma preferisci quelli al gusto di frutta, più ricchi in acqua.



Ni

Caffè

D'estate e con le alte temperature bisogna limitarne l'assunzione.



SEI PENSIONATO, NON SEI INVISIBILE
AFFIDATI A CHI SA DARTI LA VISIBILITÀ E LA DIGNITÀ CHE MERITI





ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. **94180070636**

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"** sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

